

L'ultima opera di... Mozart

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo 27 gennaio 1756 - Vienna 5 dicembre 1791

Giuseppe De Martini



Mozart

“6 dicembre 1791. Johannes Chrysostomus Wolfgangus Theophilus Mozart, morto di febbre miliare acuta. Età anni 36”.

(Dal registro parrocchiale del Duomo di Santo Stefano in Vienna)

A fine luglio del 1791 Mozart riceve la visita di un distinto signore, che si presenta come latore di un messaggio da parte di una persona che desidera restare anonima e che gli commissiona una *Messa da Requiem*. Il musicista pattuisce una certa somma e chiede di non avere limiti di tempo. Non solo viene accontentato ma, qualche giorno dopo, la stessa persona gli

consegna il denaro richiesto, promettendogli altresì una cospicua integrazione alla consegna. Unica condizione imprescindibile: non indagare sul nome del committente. Mozart si mette al lavoro probabilmente già ai primi di agosto, ma poco dopo deve partire per Praga per mettere in scena un'opera che gli è stata commissionata per l'incoronazione del Re Leopoldo II di Boemia (*La clemenza di Tito*, ultima opera teatrale, composta in poco più di un mese e andata in scena il 6 settembre). Al suo ritorno a Vienna si dedica alla concertazione del *Flauto magico*, che aveva iniziato a maggio e interrotto a fine luglio per recarsi a Praga e la cui prima rappresentazione avverrà il 30 settembre. Non è tutto. Trova anche il tempo di comporre un concerto per clarinetto (quello che figura a catalogo Köchel come 622), da inviare in dono a Praga al suo amico clarinettista e fratello massone Anton Stadler. Va da sé che al committente del *Requiem* ciò crei qualche inquietudine circa la prosecuzione del lavoro richiesto e già pagato, come altrettanto turbamento creeranno in Mozart le apparizioni saltuarie del

messaggero, volte a ricordargli l'impegno preso. Qui finisce la storia. Il resto è leggenda creata da amici e familiari e alimentata da quel romanticismo che dalla Germania si sta diffondendo rapidamente nella cultura e nel sentire di tutta l'Europa. Va peraltro riconosciuto che molti elementi della storia favorirono il nascente di tale leggenda. Innanzitutto, il misterioso personaggio, poi la malattia del musicista che cominciava ad aggravarsi proprio in quei giorni (un'insufficienza renale, a quei tempi rapidamente mortale), infine il tema stesso dell'opera commissionata: una Messa funebre. In realtà la persona che diede l'incarico al musicista, pretendendo di restare anonima, era un ricco nobiluomo viennese, appassionato musicofilo e compositore dilettante: il conte Franz von Walsegg, che voleva così onorare la memoria della propria moglie scomparsa in giovane età. L'intermediario che agiva da messaggero era il suo amico A. Leitgeb. Ma perché tanto mistero? Banalmente, perché il conte von Walsegg aveva l'abitudine di far comporre ad altri i brani musicali e le opere che poi lui gabellava per sue,

naturalmente con la complicità degli editori e di molti quattrini. Dopodiché le faceva eseguire nel proprio castello dalla propria orchestra. Anche nel caso del *Requiem* in questione sappiamo che lo ricopiò di suo pugno con la scritta “Composto dal conte Walsegg” e lo diresse personalmente due anni dopo (il 14 dicembre 1793) nella parrocchia di Wiener Neustadt.

Il fatto che per Mozart questa composizione fosse carica di presagi nefasti è senz'altro vero, come attestano lettere e testimonianze, ma è anche vero che è difficile che un tale argomento renda di buon umore qualcuno, men che meno una persona gravemente malata. Nonostante ciò, nulla di tutto questo traspare dalle note, che appaiono invece uno squillo di serenità e commozione, un canto estatico e commosso, che riflette la speranza in una morte intesa come “vera e migliore amica dell'uomo”. (Mozart)

Per quanto incompiuta (termina infatti all'ottava battuta con le parole del *Lacrimosa*: *qua resurgiet ex favilla, judicandus homo reus*; il resto fu completato, in base agli appunti lasciati, dal suo fedele allievo Süssmayer), non è l'ultima opera del maestro poiché è vero che vi lavorò negli ultimi giorni ma, come abbiamo sopra detto, è anche vero che ad essa aveva iniziato a lavorare ben prima

della *Clemenza di Tito* (prima rappresentazione il 6 settembre), quasi contemporaneamente al *Flauto magico* (andato in scena il 30 settembre) e molto prima del Concerto per clarinetto K622 (eseguito il 7 ottobre). Ritorniamo allora alla metafora del barista e del caffè, di cui si parlò nel numero scorso. Qual è l'ultimo caffè di un barista? Quello consegnato al banco, quello messo in macchina o quello messo in macchina e anche consegnato al banco? L'attività di Mozart era frenetica (una vera ideoreta musicale) e riusciva a mettere “in macchina” più composizioni contemporaneamente, come abbiamo visto. Erano tanti i piattini in attesa della tazzina sul bancone... L'ultima sua opera è quella che l'editore Hraschansky annunciò sulla “Wiener Zeitung” del 25 gennaio 1792 (un mese e mezzo dopo la morte dell'autore): “Una Cantata di Mozart, a beneficio della vedova e orfani. Un canto del cigno che M. ha diretto due giorni prima della sua ultima malattia attorniato dai suoi migliori amici”. Una cantata massonica, dunque, e si intitola appunto *Eine Kleine Freimaurer-Kantate* (Una piccola cantata massonica⁽¹⁾. K623 del catalogo Köchel⁽²⁾).

Il 18 novembre 1791 il musicista aveva presenziato all'inaugurazione del nuovo Tempio della Loggia massonica, cui apparteneva, dirigendo

personalmente l'ultima sua composizione, una lode all'amicizia e alla fratellanza, articolata in due Cori (uno di apertura e uno finale), un'Aria per tenore e un Duetto per tenore e basso:

*Il lieto suono degli strumenti
Annunci vibrante la nostra gioia
Ogni cuore dei fratelli gioisca
Per l'eco di queste mura.*

Musicalmente la simbologia massonica si può ritrovare nel ritmo dei tre colpi alla porta (cfr anche il significato che assumono nel *Flauto magico*), nelle note legate a due a due (simboleggianti i legami dell'amicizia), nella progressione di terze parallele a significare la fratellanza.

*Concludiamo questo lavoro,
Fratelli, con le mani giunte,
tra lieti canti di giubilo.*

Il giorno dopo si sarebbe messo a letto per non alzarsi mai più.

Giuseppe De Martini

P.S. L'edizione completa delle opere di Mozart è contenuta in un cofanetto (si fa per dire...) edito dalla BRILLIANT in occasione del 250° anniversario della nascita.

¹ *La musica dell'ultima parte della Cantata Massonica (con un nuovo testo di Paula Preradovic) costituisce dal 1946 l'inno nazionale austriaco.*

² *Le composizioni di W.A. Mozart sono sempre precedute dalla lettera K, iniziale di Ludwig von Köchel, scrittore, musicologo e compilatore, nel 1862, del catalogo cronologico delle opere mozartiane, a cui tutti oggi facciamo riferimento.*